€ 1.90 - N. 2 - anno 6°

la plastica della vita

IL PERIODICO DEL DISTRETTO BIOMEDICALE MIRANDOLESE

www.laplasticadellavita.com

La salute del Distretto Biomedicale Mirandolese

Pag 13: Capire come dare valore alle proprie idee, conoscere i modi in cui proteggerle

Info RES
TECHNOLOGY & SOLUTIONS

CAST GROUP

stanchi di scappare?

Mago.Net

il software gestionale che ti aiuta a far sempre le scelte vincenti
predisposto per il prossimo sistema operativo Microsoft "Longhorn"
Mago.Net ha bassi costi di manutenzione, aggiornamenti "intelligenti",
gestione delle esigenze di privacy, reportistica avanzata,
elevatissima integrazione con MS Office e tanto altro ancora. E' da vedere!

skipper

l'ambiente di business intelligence
Skipper fornisce un'istantanea della situazione aziendale consentendo
di migliorare le performance organizzative / produttive
e quelle in termini di profitto

WEBGEST

la piattaforma per internet
gestione dinamica dei contenuti, per chi vuole pubblicare, informare ed
aggiornare e vuole essere completamente autonomo nel farlo
per soluzioni di e-commerce | e-business | e-government | e-working

Sede di Reggio Emilia: via del Chionso 24/S - tel. 0522 294900 - 42100 Reggio Emilia
Filiale di Modena: V. le Virgilio 54/H - tel. 059 8860010 - 41100 Modena

www.info-res.it
info@info-res.it

la plastica della vita
IL PERIODICO DEL DISTRETTO BIOMEDICALE MIRANDOLESE

Numero 2 - 2010
anno 6°

EDITORE
E-Kompany Srl
Via Agnini 47 41037 Mirandola (MO)

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Borghi

IN REDAZIONE
Raffaella Brandoli

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO
Raffaella Brandoli

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
di Modena n. 1726 del 23/11/2004

IMPAGINAZIONE
Moreno Leotti

STAMPA
GRAFICHE IL DADO SRL
Mirandola (MO)

CONTATTI
Redazione Tel. 0535/26325
Amministrazione e commerciale
Tel. 0535/24908

www.laplasticadellavita.com
info@laplasticadellavita.com

Editoriale 2

Protagonisti 3

Le condizioni del Distretto Biomedicale Mirandolese 5 anni dopo

L'intervista che non c'é

Formazione 10

Quattordici nuovi tecnici alle vendite per il biomedicale da Iride Formazione

Approfondimento 12

Capire come dare valore alle proprie idee, conoscere i modi in cui proteggerle

Eventi 18

Con Blulink seminari formativi al servizio del biomedicale

Effetto Cispadana: la spina nel fianco che infiamma i cittadini della Bassa modenese

In città 28

Progetto Galilei: lavori in corso

Breakin'News 32

ECONOMIA ED ETICA

Sto per entrare in un campo minato e me ne rendo conto, ma una riflessione può essere utile anche se provoca un certo fastidio. Nelle interviste e nei convegni in cui si discute delle prospettive dell'economia italiana è inevitabile imbattersi in una specie di "mantra" ripetuto con insistenza da tutti i protagonisti del mondo industriale. Serve una maggiore Etica negli affari. Questa esigenza riguarda anche il settore biomedicale? Negarlo sarebbe ipocrita.

Alcuni esempi?

Pur di aggiudicarsi una gara d'appalto o un contratto di fornitura, alcuni considerano normali dei comportamenti che superano i limiti della leale concorrenza, con giustificazioni del tipo "fanno tutti così" oppure "è così da sempre".

Sul fronte della produzione si utilizzano subfornitori poco costosi facendo finta di non sapere che a quelle condizioni difficilmente rispettano le regole.

Pur di ridurre i costi in passato si scaricavano in atmosfera quantità di sostanze nocive superiori ai limiti di legge.

Ai figli si insegna l'onestà, fingendo che queste siano eccezioni giustificabili.

Cerco di uscire dal campo minato dei comportamenti individuali esaminando l'aspetto economico della questione.

Più industria e meno finanza vuol dire avere un orizzonte di medio periodo e non essere concentrati sul breve. Le scorciatoie forse possono far concludere qualche affare vantaggioso ma sono speculazioni fini a se stesse.

La vendita è importante ma non è tutto. Un'azienda può dirsi industriale e come tale ha valore solo se è capace di realizzare prodotti validi e competitivi.

Certo non è da tutti perché servono abilità, impegno e buona reputazione.

Senza scorciatoie.

Alberto Nicolini

Intervista all'Ing. Luciano Fecondini, Presidente di Consobiomed e Amministratore Unico Medica S.p.A.

Le condizioni del Distretto Biomedicale Mirandolese 5 anni dopo

A 5 anni dall'intervista pubblicata sul nostro giornale, l'Ing. Luciano Fecondini, Presidente di Consobiomed e Amministratore Unico Medica S.p.A., società capofila del gruppo Medica, risponde alle stesse domande per mettere a confronto le risposte e analizzare progressi e regressi del Distretto da diversi punti di vista.

"Troppi ostacoli alla competitività. Pregi e difetti del distretto secondo Luciano Fecondini": questo è il titolo dell'articolo pubblicato sul numero 2 de "La Plastica della Vita", nel lontano 2005, una considerazione a 360 gradi dal punto di vista di un imprenditore che conosce anche le difficoltà, i successi e le richieste di altri "colleghi".

A quei tempi si parlava di crescita forte e di sviluppo di nuove attività, soprattutto rivolte ai mercati di nicchia, tanto che lei dichiarò: «Il futuro di Mirandola non è certo nei prodotti tradizionali ma sarà sempre più legato all'innovazione».
Oggi, lasciando da parte per un momento la crisi economica, crede che quelle condizioni si sia-

Luciano Fecondini, Presidente di Consobiomed e Amministratore Unico di Medica S.r.l.

no mantenute e anzi, migliorate?

Si, ne sono convinto. Sono stati fatti molti passi avanti, il Distretto conferma la sua vitalità e la sua presenza nel tessuto economico non solo provinciale, anche in momenti non facili.
A conferma di questo cito i dati di Confindustria Modena sull'andamento del fatturato nei vari settori industriali in provincia di Modena. Si evince che, nell'ultimo trimestre 2009, confrontato allo stesso periodo dell'anno precedente, vi è stato un aumento del fatturato biomedicale del **13,82%**, mentre in altri il dato è più basso o addirittura negativo (vedi Box 1). Questo, secondo me, è un forte riscontro di come tutte le imprese, piccole e grandi, si sono attivate per rimanere concorrenziali sul mercato. Tra gli obiettivi più importanti raggiunti in questi anni voglio di sicuro annoverare la nascita del Quality Center Network (approfondimento Box 2), progetto nato nel 2005 presso il Policlinico di Modena per fornire un supporto per valutare conseguenze sanitarie, organizzative, economiche, sociali ed etiche delle tecnologie mediche.
Le aziende del settore hanno capito l'importanza di questo organo e il vantaggio di collaborare con la sanità. Per essere competitivi nella progettazione di nuovi disposables, sono necessarie indagini e verifiche accurate: ai fini della ricerca l'eccellenza biomedicale si deve quindi relazionare con l'eccellenza clinica. Con la revisione CE, ancora di più gli imprenditori del Distretto ritengono utile la verifica preclinica e clinica al fine di garantire la "safety" e l'efficacia del dispositivo medico. Ritengo comunque che ci sia ancora tanto da fare. Le esigenze del mercato cambiano in continuazione e le novità spuntano da tutte le parti, e anche noi come Distretto dobbiamo adattarci e sondare nuovi settori, o approfondirne altri come quello già avviato dell'elettromedicale.

Relativamente a quella percentuale positiva sul biomedicale da lei citata, forse non è stato considerato che, a fronte di un aumento rispetto all'anno precedente, c'è un forte calo della produzione nei propri stabilimenti, sintomo che si cerca sempre più di spostare la produzione all'estero.
E' vero, purtroppo per far fronte alla crisi molte

L'istruzione mirata post diploma rimane una caratteristica molto importante e ricercata dalle aziende del settore biomedicale.

aziende hanno optato per questa soluzione, ovvero spostare il settore produttivo all'estero, in quei paesi dove i costi di manodopera sono molto bassi, e mantenendo in loco solo il commerciale.
E' una scelta discutibile, ma molti imprenditori, per non dover abbandonare del tutto l'attività, fanno fare i loro prodotti fuori, pur valutandone tutti pericoli.

Anni fa si parlava anche di innovazione di processo, oltre che di prodotto. Lei crede che il distretto risenta di un gap tecnologico?

Si, purtroppo in questo campo c'è un po' di blocco. In questi anni la concentrazione è stata più sull'innovazione dei dispositivi prodotti, che non sui sistemi tecnologici di gestione o dei macchinari utilizzati. Chi si era modernizzato a livello tecnologico ha poi lasciato perdere per dedicarsi ad altre questioni al momento più importanti. Questo si ricollega al discorso fatto prima: i prodotti vengono assemblati fuori dal distretto, con costi minori e tecniche addirittura più avanzate, provocando di conseguenza pesanti problemi a livello occupazionale.

Parlando di decentralizzazione della produzione fuori dal Distretto, negli ultimi tempi qual-

Box No.1

ANALISI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Come preannunciato anche dalla Camera di Commercio di Modena nella sua ultima indagine congiunturale: "a livello settoriale il collasso dei livelli produttivi registrati nel corso del 2009 ha interessato un po' tutti gli ambiti di attività dell'industria modenese. Tra questi quelli maggiormente penalizzati dall'attuale debolezza della domanda interna ed internazionale sono apparsi soprattutto i settori della meccanica [...] Molto negative sono risultate anche le performance dei settori legati all'edilizia, come la ceramica e la connessa industria chimica, seguiti dai mezzi di trasporto. Meno accentuato l'arretramento registrato [...] nella maglieria e l'alimentare, mentre gli unici segni positivi sono stati rilevati nel biomedicale, il cui andamento è apparso in linea con quanto stimato a livello nazionale dall'Istat per il settore farmaceutico, e, in parte, per alcune produzioni alimentari di nicchia". *(da "Indagine sull'andamento dell'Industria Manifatturiera", Confindustria Modena)*

Variazione % rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (variazione tendenziale)
IV° trimestre 2009 rispetto al IV° trimestre 2008

SETTORE	PRODUZIONE	FATTURATO	EXPORT	ORDINI TOTALI	RIMANENZE	OCCUPAZIONE
Alimentare	8,94	2,27	5,43	10,64	0,56	-1,18
Biomedicale	-0,14	**13,82**	-7,45	-6,48	1,25	-1,25
Ceramico	-19,26	-11,22	-12,83	-8,53	-7,30	-0,64
Metalmeccanico	-16,55	-18,51	-6,92	-3,10	-5,07	-1,01
Tessile-abbigliamento	-16,36	0,78	-4,17	-6,17	4,33	-0,35
TOTALE MANIFATTURIERO	**-12,84**	**-10,50**	**-6,45**	**-4,14**	**-4,32**	**-1,03**

Fonte: Indagine sull'andamento dell'industria manifatturiera di Confindustria Modena

che azienda ha spostato la sua sede fuori dai confini conosciuti. Che cosa significa? E' un segnale preoccupante?

Direi di no. Non mi concentrerei su queste "sottigliezze": non è importante dove ha sede un'attività, perché il problema è far andare bene le aziende che già ci sono, non crearne altre. Mi chiedo da un po' se lo Sportello Unico Edilizia serva davvero a qualcosa...

Questo significa che le amministrazioni locali non garantiscono più le condizioni necessarie per fare rete?

Non voglio dare colpe a nessuno, ma è noto che non ci sono mai state particolari agevolazioni per noi imprenditori da parte dei Comuni.
La legislazione è contorta perché sono molti gli enti che si occupano delle stesse pratiche, per cui si crea una giungla di regole e complicazioni. L'impegno da parte delle amministrazioni c'è stato in questi anni, ma i risultati sono stati pochi: pensiamo solo alla Cispadana, che da anni vorremmo vedere realizzata, e senza la quale l'economia locale è pesantemente penalizzata nei trasporti. Il Distretto è di fatto isolato dal punto di vista delle infrastrutture.

Concludiamo col tema dell'istruzione: nell'intervista di 5 anni fa lamentava carenza di professionalità sul mercato, simbolo che scuola, Università e istituti di formazione non prevedono una formazione adeguata a colmare le richieste del Distretto. Il messaggio è stato recepito e la situazione è migliorata?

C'è stata sicuramente una comprensione del problema e molti enti hanno fornito un contributo importante, come l'Università di Modena,

Il Quality Center Network affianca le aziende del distretto biomedicale nella progettazione di nuovi dispositivi medici con la ricerca scentifica e la verifica pre-clinica e clinica

che ha creato un corso dedicato al biomedicale. Purtroppo questo non è bastato e ora è un po' tardi: se 5 anni fa, anche prima della nostra intervista, c'era molto bisogno di ingegneri specializzati, col passare del tempo e in questo ultimo anno in particolare, la richiesta è calata vertiginosamente. Mercato e istruzione purtroppo non sono andati di pari passo. In ogni caso appoggio in pieno i tentativi della scuola superiore e anche degli istituti privati di formazione per creare corsi e approfondimenti mirati, anche in collaborazione con le imprese: c'è infatti un ottimo rapporto, da tempo, tra organi scolastici e imprese del settore biomedicale; la collaborazione tra aziende e università è stato favorito anche dalla legge regionale n.7/2002 che sostiene, appunto, la ricerca medica in stretto contatto tra imprenditori e studiosi.

Ritengo comunque che un corso post-diploma sia obbligatorio: è giusto dare agli studenti delle scuole superiori nozioni adeguate e permettere loro di fare esperienze nelle aziende, magari attraverso lavori estivi guidati, però una formazione sistematica e dettagliata è necessaria per ottenere figure professionali competenti.

Box No.2

IL QUALITY CENTER NETWORK PROGETTA IN GRANDE

E' di circa un mese fa la notizia di un progetto a cui il Quality Center Network sta lavorando: si tratta di un summit annuale sull'innovazione nel biomedicale, una specie di 'Stati generali' del settore che si terrà ogni anno a Modena e che metterà a confronto ricercatori ed esperti di livello internazionale, nonchè le imprese della provincia. L'obiettivo è, ovviamente, fare il punto della situazione sugli scenari del mercato dei dispositivi medici nei prossimi cinque-dieci anni. «Un traguardo possibile – dice Stefano Cencetti, direttore generale dell'Azienda Policlinico – grazie ai risultati ottenuti in questi anni e ai concreti passi avanti di questa collaborazione. Grazie al Quality Center Network abbiamo potuto organizzare corsi di formazione per insegnare al personale delle Aziende sanitarie tutto quello che poteva essere utile sui dispositivi medici innovativi, fino ad arrivare ai workshop realizzati.[...]

Ma anche per le imprese, ritengo, il Quality Center ha rappresentato un'opportunità interessante, attraverso cui le Aziende sanitarie e l'Ateneo hanno reso maggiormente accessibili e fruibili da parte delle imprese le proprie risorse e i propri laboratori che hanno potuto interagire ed integrare l'attività dei laboratori d'impresa».

Un ruolo significativo è ricoperto anche da Democenter, che rappresenta il punto di raccordo per le imprese, grazie anche allo sportello front office e informativo aperto a Mirandola, con il sistema sanitario e della ricerca.

Uno scorcio del Municipio di Mirandola: secondo l'Ing. Fecondini le amministrazioni locali e la legislazione in generale non agevolano gli imprenditori, causa troppe complicazioni burocratiche

L'intervista che non c'e'

di Alberto Nicolini

Recentemente ho avuto il piacere di parlare a lungo con una persona che stimo molto e che vanta una lunga esperienza professionale rivestendo ruoli importanti nel nostro distretto biomedicale. Rispettando il suo desiderio di riservatezza, quella chiacchierata non è diventata l'intervista che avrei voluto, ma siccome i temi affrontati sono molto importanti penso che sia giusto darne conto a Voi lettori e quindi pubblico questa "Intevista che non c'é".

Sui giornali leggiamo spesso dichiarazioni confortanti sullo stato di salute del distretto biomedicale mirandolese rilasciate sia da esponenti delle Istituzioni che da un imprenditore "ottimista" che ultimamente viene intervistato spesso. Possiamo stare tranquilli?

Dipende: se il noi riguarda gli imprenditori è un conto, ma se il plurale comprende l'intera collettività di Mirandola e dintorni direi proprio di no.

Gli interessi delle aziende non coincidono quindi con gli interessi del territorio?

Non sempre e mi spiego. Le aziende devono pensare a fare fatturato e utile ed è quello che stanno facendo, chi più chi meno. Peccato che la quota di fatturato realizzata attraverso produzioni locali vada sempre più riducendosi a favore della semplice commercializzazione di prodotti realizzati altrove. Dietro la facciata dell'ottimismo ufficiale si nasconde la progressiva riduzione dell'attività manifatturiera locale come testimoniano le numerose chiusure di aziende di subfornitura ed il costante invecchiamento delle strutture produttive. Il valore del fatturato che rimane nel nostro distretto è sempre meno.

Si riferisce alla delocalizzazione di produzioni in paesi a basso costo del lavoro?

Mi riferisco al trasferimento di produzioni di qualunque tipo. Sono oramai quasi vent'anni che le lavorazioni ad alta incidenza di mano d'opera sono state trasferite altrove. Quello che sta succedendo negli ultimi anni la possiamo definire la seconda fase delle delocalizzazioni: il trasferimento di produzioni automatizzate. Non è più il solo costo della mano d'opera che fa perdere competitività al distretto ma oramai sono anche gli impianti ed i macchinari vecchi e superati. Basta guardare i reparti di stampaggio o le aziende che stampano per conto terzi: fatta salva qualche rara eccezione, la maggior parte usa ancora presse oleodinamiche che hanno almeno dieci anni o più di onorato servizio ma che andrebbero rimpiazzate. Ho visto moderne presse elettriche in stabilimenti di paesi est-europei in reparti puliti, efficienti e ben organizzati.

Vuol dire che le aziende del distretto non investono?

Non investono nella produzione che si fa qui nel distretto, poi magari indirizzano altrove i loro investimenti. Se li fanno...

Mi sembra di capire che ha dei dubbi.

E come potrei non averli se la proprietà di diverse aziende importanti è passata di mano! Prima erano

gli industriali a decidere, ora sono sempre più spesso i fondi di "Private Equity" che purtroppo ragionano su orizzonti di breve periodo e hanno interessi che non sempre coincidono con quelli delle aziende che acquistano e rivendono. Le piccole aziende di subfornitura sono sempre più emarginate dai prezzi che calano e dai costi strutturali che aumentano e quindi sono costrette a ridurre o rinviare gli investimenti. Questa è la situazione, ed è per questo che c'é poco da essere ottimisti.

Possiamo recuperare?

Lavorando seriamente direi che si può quanto meno contrastare la tendenza e mi aiuto con un esempio: le membrane per il settore della dialisi sono prodotte in Germania e non in paesi in via di sviluppo. Vale a dire che le nostre aziende dipendono da altri per il loro "core business", ma non a causa dei bassi costi ma della scarsa competitività delle nostre produzioni. Siamo sempre più commercianti e sempre meno produttori e per fare del commercio non serve essere del Distretto Mirandolese. Per recuperare bisogna invertire la tendenza.

E quindi?

Prima di tutto serve uno studio serio ed approfondito che delinei con precisione la situazione in essere e che consenta di sviluppare una strategia "di Distretto".

Ma chi dovrebbe realizzarlo?

Chi rappresenta l'interesse del territorio e dei suoi cittadini. L'Unione dei Comuni dell'Area Nord.

Pensa davvero che la Politica Locale sia in grado di gestire una cosa del genere?

Negli ultimi decenni si è parlato molto ed agito poco e male ed esempi come la tangenziale e la cispadana non incoraggiano. Volendo essere propositivi diciamo che ci sono ampli spazi di miglioramento.
Consiglierei di iniziare smettendola con l'ottimismo di maniera.

E i soldi?

Per lo studio non servirebbero somme ingenti e dietro ad un progetto serio si possono coinvolgere diversi soggetti in grado di apportare esperienza e conoscenze, senza andare a cercarli lontano.

Considerazione finale dell'intervistatore: la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha un patrimonio che si è formato nel tempo anche grazie al distretto biomedicale, le risorse sarebbe giusto che arrivassero da quella fonte.

Una tipica area dedicata allo stampaggio di materie plastiche: sempre più frequentemente imprenditori del Distretto Biomedicale Mirandolese decidono di far fare all'estero parte della propria produzione

Quattordici nuovi tecnici alle vendite per il biomedicale da Iride Formazione

Il 24 Marzo 2010 è terminato con l'esame di qualifica il corso di formazione superiore: TECNICO DELLE VENDITE PER IL SETTORE BIOMEDICALE cofinanziato dalla Provincia di Modena e dal Fondo Sociale Europeo.

Il corso, della durata di 500 ore di cui 200 di stage nelle aziende del territorio, ha inteso formare un tecnico commerciale (customer service) in grado di gestire gli ordini di prodotti/servizi e i rapporti con i clienti. Le docenze sono state effettuate da consulenti o tecnici delle imprese del territorio.
Quanti fossero interessati ai curricula dei qualificati possono contattare la coordinatrice Annamaria Campagnoli tel. Dir. 0535/674346 e-mail: acampagnoli@irideformazione.it.

ELENCO QUALIFICATI

BULGARELLI NATASCIA
CERCHI RITA
FABBRI FRANCESCO
FANTI CLAUGO
FANTINI AMANDA
FAROLFI ALESSIA
FLORKOWSKA KATARYNA
GAROFALO GIUSEPPINA
MAZZOLA ORIANA MARIA
MOLINARI MILENA
PAPUC ROXANA
PAROLINI VIRGINIA
SAVO NADIA
VENTURINI SIMONE

DURATA

300 ore aula Ottobre '09-Febbraio '10
200 ore stage Febbraio-Marzo 2010
Esame di qualifica 23-24 Marzo 2010

CONTENUTI DI BASE 75 ore

Orientamento al ruolo
La sicurezza sul luogo di lavoro
Business English for the medical device sector
Approfondimenti di office automation

CONTENUTI TECNICO PROFESSIONALI 225 ore

Rappresentazione potenziale di zona
Pianificazione azioni di vendita
Elementi di Marketing per prodotti medicali
Processi e prodotti tipici del settore biomedicale
Certificazioni di sistema e prodotto per disp. medici
Il cliente (aspetti dicomunicazione)
L'offerta (B2B, la gara pubblica)
Trattamento dati e proiezioni di vendita

AZIENDE STAGE 200 ore

BOMI GROUP Vaprio d'Adda MI
A UNO TEC Mirandola MO
MEDIFLY Medolla MO
GAMBRO Medolla MO
SERV. INGEGNERIA CLINICA Modena
BELLCO Mirandola MO
LORENZ BIOTECH Medolla MO
BYOGIN Mirandola MO
SORIN GROUP ITALIA Mirandola MO
BIOSERVICE Poggio Rusco MN
POLLUTION GROUP Budrio BO
ME.T.A. Italia Mirandola MO
MEDISYSTEM EUROPE Bomporto MO

cooplar

Pulizia e disinfezione per aziende biomedicali

- Pulizia ambienti sanificazione
- Segnaletica orizzontale
- Disinfezione, disinfestazione, derattizzazione
- Facchinaggio
- Manutenzione del verde, diserbo selettivo e totale

Progettazione ed erogazione del servizio di: pulizia, derattizzazione, disinfestazione e disinfezione per aziende biomedicali e non

Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9002 — SINCERT — DNV

Piazza della Repubblica, 34 - 41033 Concordia (MO)
Tel. 0535 40338 - Fax 0535 54196 - www.cooplar.com

tecna

strumentazione e collaudi

Dal 1983

collaudi di tenuta e di flusso

dosatori di solvente Cicloesanone

calibrazione delle apparecchiature

software per l'archivio dei dati di collaudo

www.proveditenuta.it

Tecna srl
P.IVA e Cod.Fisc. 02207760360
Cap.Soc. EURO 42.000,00 iv

Via Statale Sud 115 - 41037 Mirandola (MO) Italia
Tel. +39-0535-27833
Fax +39-0535-25436
e-mail info@tecnasrl.com
www.tecnasrl.com

Capire come dare valore alle proprie idee, conoscere i modi in cui proteggerle

Quality Center Network e Democenter Sipe - centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, in collaborazione con Studio Torta hanno organizzato, a seguito di una particolare esigenza manifestata dalle imprese, un corso di formazione gratuito per gli imprenditori su "Tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale". In tre incontri si sono fornite le competenze di base per individuare, proteggere e valorizzare la proprietà intellettuale aziendale, con particolare riferimento all'innovazione tecnologica e alla brevettazione.

La sala della Fondazione Cassa di Risparmio dove si è tenuto il corso di "Tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale"

E' sicuramente di importanza fondamentale anche nel settore biomedicale tutelare la propria impresa per quanto riguarda la gestione del patrimonio intangibile. Il concetto è stato esposto, sviscerato e spiegato da tutti i punti di vista durante il corso che si è tenuto in tre giovedì pomeriggio tra fine Marzo e inizio Aprile presso la Sala conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, con sede al Castello dei Pico. Il relatore è stato l'Ing. Corrado Modugno,

La capacità di un'impresa di competere con successo nei confronti dei propri concorrenti dipende da due fattori principali: il suo patrimonio tecnologico e il suo patrimonio commerciale. Questi due fattori, unitariamente considerati, costituiscono il patrimonio immateriale dell'impresa

L'Ing. Corrado Modugno, relatore del corso

Consulente in proprietà Industriale e Mandatario abilitato Italiano e Comunitario per Brevetti, Design e Marchi per Studio Torta, uno dei più importanti uffici in Italia, con diverse sedi tra le quali quella di Bologna.
L'Ing. Modugno da molti anni tiene corsi in tutta Italia, per sensibilizzare le aziende su un argomento ancora ostico e che molti non trattano col dovuto peso. Durante il secondo incontro con i numerosi iscritti al corso, siamo riusciti a fare due chiacchiere col relatore che, con molta disponibilità ci ha spiegato qual'è la situazione in Italia per quanto riguarda i brevetti e la tutela delle idee innovative delle imprese italiane. «C'è ancora una grande ignoranza riguardo la proprietà industriale, infatti il nostro paese, a livello di inventori, è ben al di sotto della media mondiale. Il numero di brevetti – ci rivela l'Ing. Modugno – è molto basso rispetto a quello dei paesi esteri. Questo non significa che non vi siano novità progettuali in Italia, ma che non ci sia ancora la cultura personale del registrare regolarmente le proprie innovazioni, i propri prodotti, penalizzando sé stessi e l'economia. In Italia si tende a combattere la concorrenza con le quantità e la produzione a basso costo, mentre si dovrebbe puntare un po' di più sull'innovazione». Un problema che abbiamo affrontato diverse volte anche sul nostro giorna-

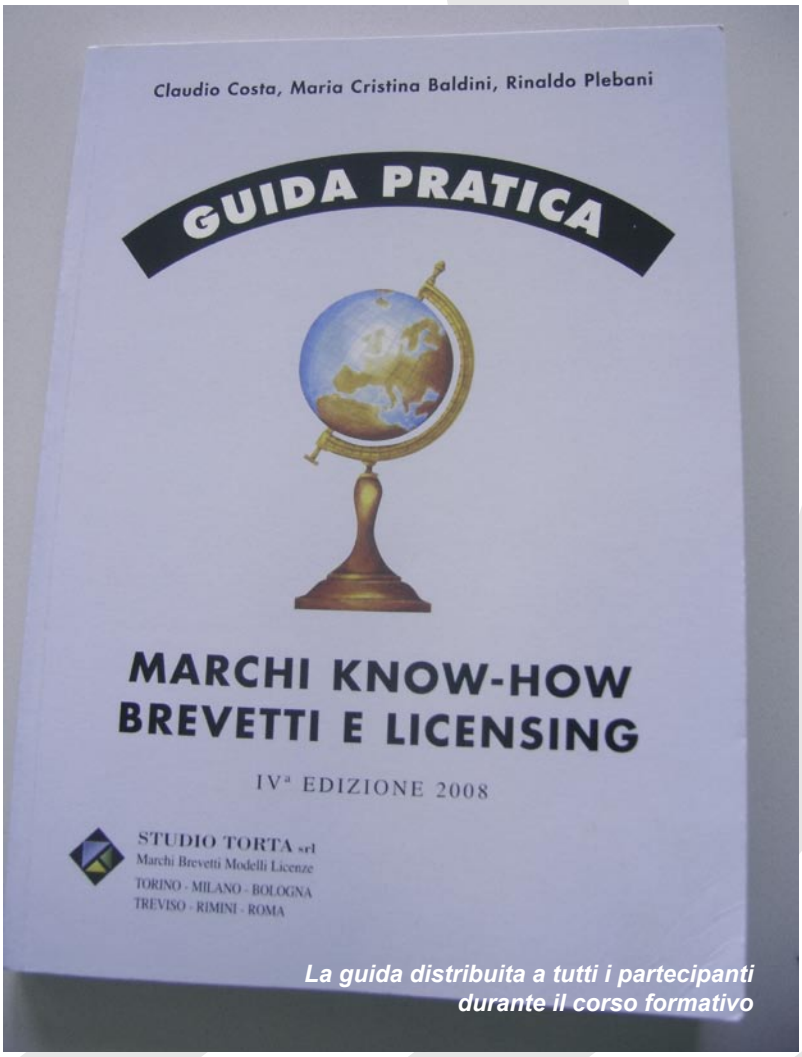
La mentalità dell'azienda, in primis, deve cambiare. La prima cosa che un imprenditore si deve chiedere è: "posso produrre liberamente?" e avere tutti gli strumenti per poterlo verificare

le, e che ogni tanto torna a farsi sentire forte nel Distretto Biomedicale Mirandolese.
L'Ing. Modugno ricorda ancora una volta che « in Italia si investe poco, e che all'estero invece la tendenza è contraria: quando c'è crisi, invece di tagliare i fondi per la ricerca e lo sviluppo, si favoriscono novità, si finanziano i cervelli in grado di modificare, migliorare e progettare nuovi prodotti e nuove tecnologie». Il nostro interlocutore lancia una piccola polemica anche verso la mancata sinergia tra centri di studio e aziende; tra le piccole medie imprese italiane non si fa rete, e a maggior ragione c'è scarso colloquio con scienziati e studiosi che frequentano i laboratori necessari per elaborare e verificare i nuovi dispositivi. Quality Center Network e Democenter Sipe, centro operativo dell'Accordo tra associazioni imprenditoriali, Asl e Policlinico, Università, Provincia di Modena e Unione dei Comuni Modenesi Area Nord, contrastano questa opinione fornendo un supporto valido e permanente che favorisce proprio la relazione tra le Istituzioni sanitarie e della ricerca e le imprese del settore biomedicale. Lo scopo del corso organizzato, rivolto non solo al settore biomedicale, è quello di rendere note all'imprenditore tutte le possibilità per curare il proprio brand, i propri prodotti e le proprie potenzialità e fronteggiare così la concorrenza. Durante il corso si è parlato di patrimonio intangibile dell'azienda, di marketing e di come affrontare il tema del brevetto: le tipologie, le ricerche brevettuali gratuite, che cosa occorre per ottenere un brevetto. Non tutti sanno infatti che l'85% dei brevetti universitari in Italia è invenduto perchè non registrato o per 'ignoranza'. Uno spreco che si potrebbe evitare se, ad esempio, prima di imbarcarsi in un lungo e dispendioso percorso di progettazione, si consultassero le tante banche dati online dedicate a brevetti già regolarmente registrati. Letterature brevettuali come www.uibm.gov.it/dati per l'Italia, oppure www.ipo.gov.uk/patent per l'Inghilterra, http://ep.espacenet.com per brevetti da tutto il mondo offrono elenchi divisi per categorie: in questo modo, da un lato si evita di sviluppare prodotti o processi produttivi che possano interferire con valide privative dei concorrenti e che, quindi, sono a rischio sia di non avere mercato, sia di essere esposti ad azioni legali da parte dei titolari del brevetto; problemi che possono portare ad un defatigante e costosissimo lavoro di riprogettazione "all'ultimo minuto" che conduce spesso a risultati tecnicamente poco soddisfacenti o economicamente più onerosi e che, nei casi più gravi, giungono fino a portare l'azienda in situazioni

A causa di una mancata cultura interna all'azienda, è ancora alto il rischio di contraffazione: l'Italia è tra i paesi in cui questo problema è maggiormente diffuso, con gravi conseguenze per le stesse imprese e per l'economia complessiva

di crisi. Dall'altro lato, offrono spunti stimolanti per la propria attività progettuale, in modo da ottenere il brevetto e impedire ad altri di produrre, vendere o utilizzare la propria invenzione senza autorizzazione.
«La mentalità dell'azienda, in primis, deve cambiare – prosegue l'Ing. Modugno – la prima cosa che un imprenditore si deve chiedere è: "posso produrre liberamente?" e avere tutti gli strumenti per poterlo verificare. L'Italia, purtroppo, è il terzo paese per numero di brevetti contraffatti: un record che non ci fa onore, se pensiamo poi che le regioni che alzano questa media sono, in ordine, il Veneto, le Marche e l'Emilia Romagna a pari merito con la Toscana, come rivelato dal Ministero delle Attività Produttive. Gli accordi di riservatezza sono rari e lo spionaggio industriale ancora troppo frequente, soprattutto tramite fornitori e contoterzisti. Per questi motivi è necessario che cambi la cultura all'interno dell'azienda, in modo da proteggere prodotti e processi e dare il giusto valore al proprio know-how». Attenzione e consapevolezza, controllo e legalità sono le basi su cui costruire la forza del proprio lavoro: si brevetta per un ritorno economico o per bloccare un concorrente diretto, per questo è altamente consigliabile farlo con cura.
«Troppo spesso sentiamo parlare di "fuga di cervelli" dall'Italia verso Paesi dove i finanziamenti alla ricerca sono regolari e sicuri. L'inventiva italiana è

Quality Center Network e Democenter Sipe hanno organizzato il corso formativo sull'argomento della tutela e della valorizzazione della proprietà intellettuale per sottolineare la propria presenza come riferimenti territoriali di supporto alle aziende biomedicali e alle loro esigenze non solo di ricerca e verifica clinica.



La guida distribuita a tutti i partecipanti durante il corso formativo

in calo, lo si nota anche nelle opere esposte ai musei all'estero: in confronto agli altri paesi le esposizioni presentano pochi contributi italiani notevoli. Nel Design industriale ad esempio, esistono rari esempi come la Fiat 500 o la Vespa».

Unire strategie d'impresa e strategie brevettuali, valorizzare il marchio e avere dallo Stato, dagli Istituti finanziari e dai centri di ricerca e di consulenza il giusto appoggio darebbe un aiuto concreto, particolarmente in questo periodo di crisi, alle aziende che compongono il Distretto Biomedicale Mirandolese.

Box No.1

SITI PER RICERCHE BREVETTUALI GRATUITI

Brevetti da tutto il mondo
http://ep.espacenet.com
Brevetti americani
www.uspto.gov/patft/index.html
Brevetti canadesi
http://patents1.ic.gc.ca/intro-e.html
Brevetti giapponesi
www.ipdl.inpit.go.jp/homepg_e.ipdl
Brevetti tedeschi
http://depatisnet.dpma.de/DepatisNet/depatisnet
Brevetti inglesi
www.ipo.gov.uk/patent.htm
Brevetti spagnoli
www.oepm.es
Brevetti australiani
http://pericles.ipaustralia.gov.au/ols/searching/content/olsPatents.jsp
Brevetto italiani
www.uibm.gov.it/dati
Organizzazione mondiale per la proprietà industriale
www.wipo.int/patentscope/en
Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (marchi design, modelli)
http://oami.europa.eu/it/default.htm

Box No.2

PICCOLA GUIDA AL BREVETTO

Depositare una domanda di brevetto non è una cosa semplice. Il primo passo da fare è quello di capire a fondo l'*invenzione* e quindi valutare se è brevettabile ed in caso affermativo in quale modo sia conveniente proteggerla. Per depositare un brevetto, di invenzione (durata max. 20 anni) o di *modello di utilità* (durata max. 10 anni), non occorre disporre di un prototipo, ma solo sapere come l'oggetto o il sistema deve essere realizzato. In ogni caso devono essere presenti i seguenti requisiti: *novità, originalità e industrialità*. Particolare rilevanza da un punto di vista economico ha assunto, negli ultimi decenni, il brevetto per i *software*, per il quale si è deciso di proteggere l'aspetto descrittivo tramite il *diritto d'autore*.

Dal punto di vista formale occorre preparare una documentazione tecnica comprendente una descrizione e dei disegni che facciano comprendere in che cosa consiste l'invenzione. La documentazione non deve essere una semplice descrizione di come è fatto il prodotto che si vuole brevettare, ma deve essere scritta in modo tale da evidenziare bene quali sono gli aspetti innovativi sui quali si chiede di ottenere la tutela. Preparata la documentazione di base occorre poi predisporre la modulistica, che è tanto impegnativa a seconda di che tipo di brevetto si vuole ottenere. Il brevetto ha infatti una validità territoriale: a seconda di dove si vuole l'esclusiva di commercializzazione e produzione, si può scegliere un brevetto **italiano**, che ha validità solo nel nostro paese, oppure un brevetto **europeo** o un brevetto **internazionale** che hanno una validità estesa ad un numero maggiore di stati.

Dove si incontrano potenza, precisione e minima emissione di particelle?

www.engelglobal.com/it

ENGEL

be the first.

ENGEL Italia
Via Rovereto, 11 - 20059 Vimercate
tel: 039 62 56 61, fax: 039 68 51 449
e-mail: ei@engel.at

PQE
PHARMA QUALITY EUROPE

join excellence

Computer System Validation

Life Science Quality

Quality Engineering & Technical Qualification

clinical quality solutions

Regulated Lab Solutions

Regulated ICT Solutions

Strategic thinking & solutions

quality EVENTS solutions

Pharma Quality Europe vision is to provide its customers with multidisciplinary services and solutions for facing the challenge of required compilance level in research manufacturing and distribution processes.

Pharma • Medical Device • Health • Food • Cosmetics • Herbal

Via Brunetto degli Innocenti, 2 - 50063 Figline Valdarno (FI) - Tel. +39 055 951808 - Fax +39 055 952310 - www.pqe.it - info@pqe.it - Branch Offices: Milano, Roma, Barcelona, Quito, Washington

Effetto Cispadana: la spina nel fianco che infiamma i cittadini della Bassa modenese

Si dibatte e si discute ancora sulla Cispadana soprattutto quando, a parlarne, sono stati tre candidati alle elezioni regionali, pronti a chiarire il loro punto di vista davanti a una platea di cittadini stanchi di non essere ascoltati.
L'autostrada, che sarà lunga 63 km, dovrebbe partire dal casello autostradale di Reggiolo-Rolo sulla A22, per giungere a Ferrara e collegarsi con la A13. Il tracciato, argomento che più di tutti fa discutere, attraverserebbe i Comuni dell'Area Nord, passando, in alcuni punti, molto vicino ai centri abitati.

La sala Granda gremita di gente durante l'incontro pubblico promosso dalla libera associazione civica 'I Mirandolesi'

«La nostra storica carenza di infrastrutture è un dato di fatto che sicuramente ci ha penalizzato nel trasporto merci e negli spostamenti: se rinunciamo alla possibilità di avere questa autostrada, saremo in grado di sostenere le nostre iniziative economiche ed evitare l'isolamento?» *Alberto Bergamini*

Si è svolto in un clima rovente l'incontro sull'Autostrada Regionale Cispadana organizzato dalla lista civica 'I Mirandolesi', in collaborazione con Radio Pico, venerdì 19 marzo nella Sala Granda del palazzo municipale di Mirandola. L'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale ha caricato la serata di aspettative e non sono mancati alcuni momenti di tensione nel confronto tra i tre allora candidati chiamati a esprimersi sull'argomento. All'incontro pubblico, moderato da Alice Sabatini di Radio Pico, hanno partecipato **Palma Costi** del Pd, **Enrico Aimi** di Pdl e **Raimondo Soragni** di Udc.
Ad **Alberto Bergamini**, capogruppo de 'I Mirandolesi', il compito di aprire il confronto. «Come lista civica, siamo favorevoli alla realizzazione di questa infrastruttura - ha precisato Bergamini - con tutti i miglioramenti sul tracciato che la possono rendere meno tortuosa e meno impattante dal punto di vista ambientale. La nostra storica carenza di infrastrutture è un dato di fatto che sicuramente ci ha penalizzato nel trasporto merci e negli spostamenti – prosegue – ed è difficile quantificare il prezzo di questa arretratezza: ma se rinunciamo alla possibilità di avere questa autostrada, saremo in grado di sostenere le nostre iniziative economiche ed evitare l'isolamento?»
E' stata Palma Costi a cogliere per prima gli input

I relatori Palma Costi, Raimondo Soragni ed Enrico Aimi, Alberto Bergamini Capogruppo de 'I Mirandolesi' e la moderatrice Alice Sabatini di Radio Pico

L'Avvocato Enrico Aimi, neo-eletto consigliere regionale per l'Emilia Romagna, durante il suo intervento riguardante l'austrada Cispadana

alla discussione offerti da Bergamini, sostenendo con fermezza che il suo schieramento appoggia in pieno il progetto col tracciato attuale, perché «l'approvazione di tutti gli aspetti della Cispadana è stata fatta regolarmente e da organi competenti, nonché a tutti i livelli istituzionali. La vicenda per noi è chiusa. L'autostrada regionale si farà a partire da fine 2011: non si può dire che questa è un'opera su cui non c'è chiarezza. I miglioramenti possono essere fatti, ma non riguardo al tracciato».
Le parole dure del neoeletto consigliere regionale del Pd suscitano i primi fischi dalla platea, in particolare degli appartenenti al Comitato

«L'opera è stata regolarmente approvata da tutti i comuni e dalle procedure di gara. Il tracciato non può essere più modificato dalla commissione di V.I.A., perciò a fine 2011 inizieranno i lavori».

Palma Costi, Pd

Anti-tracciato, difesi dal dottor **Paolo Rebecchi** medico dell'ospedale di San Felice sul Panaro. Il rappresentante del comitato sottolinea che «il tracciato è stato imposto dai sindaci, e che la decisione, già dal 1963, andava presa e condivisa coi cittadini. Gli studi fatti sull'impatto del rumore e dell'inquinamento dimostrano infatti che la distanza fa la differenza: a chi dice che farla in un punto qualsiasi è uguale, tanto l'inquinamento non cambia, rispondiamo di no. Siamo convinti che la commissione di V.I.A. non possa dare la sua approvazione senza un'alternativa».
Altrettanto convinta la posizione dell'avvocato En-

rico Aimi, eletto nel consiglio regionale per il Pdl, il quale apre il suo intervento dichiarando, in risposta a una domanda della moderatrice, di non essere contrario alla realizzazione dell'infrastruttura. «L'opera è necessaria, ma dobbiamo tenere conto delle conseguenze ambientali, nonché logistiche. Questo tracciato è una gimcana tra i paesi – prosegue Aimi – il suo disegno non è chiaro e sicuramente è obsoleto: fatto così è totalmente inattuabile per buonsenso. Inoltre, bisogna tenere conto anche degli inevitabili espropri di terreni e valutare soluzioni alternative con costi minori». Raimondo Soragni di Udc

«Nessuno è contrario alla Cispadana perchè un'opera necessaria all' economia del territorio, ma il tracciato è obsoleto. Sono 47 anni che se ne parla, ora serve la politica del fare, non la politica delle chiacchiere»

Enrico Aimi, Pdl

si pone in una posizione intermedia, rimediandone più applausi che critiche. "Abbiamo bisogno di questa autostrada per l'economia del nostro territorio e per le nostre aziende, ma mi metto nei panni dei cittadini e delle loro criticità. A Mirandola, la vicinanza del tracciato alle abitazioni è il caso più sentito: una soluzione potrebbe essere quella di fare una galleria per gli 800 metri più critici, con un sistema di aspirazione fumi ma, di conseguenza una spesa ulteriore ai 1.170 milioni di euro previsti». Soragni riprende anche il tema degli espropri: «se ci sarà bisogno di spostare alcune proprietà terriere, di questo si oc-

Il Dott. Paolo Rebecchi, rappresentante del Comitato Anti-tracciato

cuperà consapevolmente la società Autobrennero. Chiedere oggi di spostare il tracciato vorrebbe dire rimandare alle calende un progetto necessario».

«Se chiediamo di rivedere il tracciato, chissà quanto tempo passerà ancora prima di vedere la Cispadana realizzata. Negli 800 metri più critici si potrebbe fare una galleria interrata con sistema di aspirazione fumi, ma serviranno più soldi»

Raimondo Soragni, Udc

Mauro Manfredini, Capogruppo regionale per la Lega Nord

Tra i vari interventi anche quello di **Mauro Manfredini**, Capogruppo Regionale di Lega Nord, che ha preso la parola per criticare duramente la posizione irreprensibile di Palma Costi. Secondo Manfredini spostare di qualche chilometro a Nord il tracciato non comprometterebbe la potenzialità dell'infrastruttura né la sua realizzazione, per questo invita a ragionare per trovare un'alternativa.
Per circa un'ora si sono susseguiti commenti e domande delle persone presenti in sala, in momenti di confronto più o meno costruttivi; è chiaro che l'argomento divide in modo netto molti residenti nei Comuni dell'Area Nord. In alcuni casi non si discute solo sulla modifica o meno del tracciato, ma addirittura sul realizzare o non realizzare l'autostrada regionale Cispadana. Chi è a favorevole a quest'ultima possibilità, porta l'esempio di province vicine in cui esistono strade scorrevoli e funzionali di collegamento alle grandi arterie stradali, senza costi di realizzazione così ingenti. Come andrà a finire? Alle elezioni regionali del 28 e 29 Marzo Enrico Aimi e Palma Costi hanno conquistato un posto nel consiglio delle loro rispettive fazioni politiche; attendiamo di vedere se manterranno il percorso portato avanti nella loro campagna politica e soprattutto quali decisioni saranno prese per la Cispadana, se il progetto sarà approvato così com'è o se saranno richieste nuove perizie da parte della Commissione di V.I.A., posticipando quindi la realizzazione dell'autostrada regionale a data da destinarsi.

www.bioservicegroup.it
Info@bioservicegroup.it

Bioservice S.p.A.
Via Roaldo Piva 1/A
46025 Poggio Rusco (MN)
Tel. +39.0386522111
Fax +39.0386.522100

GROUP BioService

Da oltre 20 anni al servizio del cliente in oltre 60 paesi del mondo

Sviluppo di prodotti personalizzati

Ampia gamma di soluzioni per la gestione dei fluidi corporei

Estrusione e stampaggio di materie plastiche per soddisfare qualsiasi esigenza

Sistemi manuali, semiautomatici e automatici per la biopsia ossea e dei tessuti molli

BioService MEDICAL DEVICES MEDAX medical devices

Le risposte giuste da chi di lavoro se ne intende!

Studio Alberto Nicolini
Ricerca e Selezione

job@albertonicolini.it
www.albertonicolini.it

Fondazione Lavoro
Consulenti per il lavoro
Ricerca, selezione e intermediazione professionale
del n. MO0092FL

Agenzia per il Lavoro
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Con Blulink seminari formativi al servizio del biomedicale

Il 25 Marzo si è tenuto, presso Villa Tagliata a Mirandola, un seminario dedicato a "Project Management e Risk Management nel settore biomedicale" organizzato da Blulink e patrocinato da Consobiomed. Esperti hanno valutato ed esposto al pubblico intervenuto metodi e considerazioni sulla corretta gestione di un progetto e dell'analisi dei rischi ad esso legata.

La sala di Villa Tagliata dove si è tenuto l'incontro promosso da Consobiomed

Blulink, azienda nata nel settore dello sviluppo di applicazioni software per la gestione integrata della Qualità, Ambiente e Sicurezza, da anni si occupa anche di conoscere e seguire i processi dei clienti e le problematiche che incontrano ogni giorno, per contribuire al miglioramento con soluzioni innovative e propositive. Tra le attività dell'azienda vi è anche quella di organizzare seminari formativi per le imprese, al fine di mostrare i propri prodotti già implementati e fornire nuovi punti di vista di consulenti esperti. Blulink si rivolge a qualsiasi settore, di conseguenza anche al biomedicale; alcune ditte del distretto già conoscono la società reggiana poiché si sono avvalse della loro esperienza per rinnovare alcuni processi aziendali a livello tecnologico.

Giovedi 25 Marzo il seminario, patrocinato da Consobiomed, ha visto la collaborazione anche di CUBO, società di consulenza aziendale di Bologna per la quale era presente l'Ing. **Renato Fabbri** assieme all'Ing. **Paolo Pirazzoli** di Blulink. Mirandolese, precedentemente operante in Gambro Dasco presso la divisione Monitor prima come responsabile Ricerca & Sviluppo e poi come Direttore, l'Ing. Pirazzoli ha iniziato il suo intervento con una provocazione: non è forse vero che si esce frustrati dal

tentativo di realizzare un progetto, quando questo è affetto da ritardi inspiegabili e alla fine viene a costare più di ciò che era stato preventivato? La domanda dà il "la" a una serie di considerazioni sul rischio di forti sprechi per le aziende se il progetto non viene seguito adeguatamente. «Il modo di progettare nel medicale sta cambiando – afferma l'Ing. Pirazzoli – ma la procedura del Risk Management del 2001 non è stata ancora ben recepita dalle aziende. Per questo motivo spesso c'è il problema che il nuovo prodotto arrivi vecchio sul mercato, o addirittura che non arrivi affato, con conseguente perdita di immagine e prestigio per la ditta».

E' forte il rischio di spreco di denaro e di tempo per le aziende che non gestiscono in maniera attenta e scrupolosa tutto il processo di progettazione di un nuovo prodotto; quest'ultimo rischia infatti di arrivare già "vecchio" sul mercato

Durante il seminario si sono quindi analizzate tutte le fasi per evitare una conclusione infelice dei propri processi progettuali: si parte spiegando perché il progetto è considerato spesso un "male necessario" per le imprese e quali sono i principali motivi di fallimento, come sottovalutare la complessità e i tempi oppure la scarsa chiarezza dei compiti e delle responsabilità.

In un secondo momento si impara a gestire il progetto con tempi e costi "predicibili", integrando tutti gli aspetti, e a conoscere i potenziali nemici che possono creare problemi e impedimenti. Saltare a conclusioni affrettate, fare troppe congetture, non curare i rapporti nel gruppo di progettazione sono fattori che possono infatti minare il terreno e far perdere di vista il proprio obiettivo. E' bene resistere alla tentazione di passare immediatamente dalla preparazione all'esecuzione: la fase preparativa evita infatti i rischi di fallimento e previene la dilatazione dei tempi.

Un altro aspetto importante da tenere in considerazione è quello relativo all'identificazione degli *stakeholder esterni ed interni*: i primi sono i clienti potenziali del nostro prodotto (per il biomedicale in particolare l'amministratore, il medico, l'infermiere ma anche il paziente) dei quali bisogna ascoltare le richieste e i pareri per evitare poi di creare un prodotto che sia troppo articolato

Nel Project Management è importante tenere in considerazione le richieste e i consigli di chi utilizzerà o acquisterà il nuovo device. Allo stesso tempo si devono soddisfare i soggetti interni all'azienda come i responsabili acquisti, vendite e produzione

e complesso. I secondi sono coloro che sono interessati economicamente all'esito del progetto: i titolari dell'azienda e gli eventuali sponsor, i responsabili acquisti, vendite e produzione. Formalizzarli e inserirli stabilmente nel piano di comunicazione aiuta a far emergere eventuali incongruenze e a definire gli obiettivi prioritari.
Il seminario formativo procede attraverso step che riguardano i punti intermedi di verifica, i task da assegnare consapevolmente a chi prende parte al progetto, gli schemi riassuntivi degli obiettivi da raggiungere e di tutte le fasi di ideazione, suddivisione del lavoro e marketing. Quest'ultima è la fase più critica, da cui dipende il successo dell'intero progetto.
Da non dimenticare il processo di gestione del rischio: "l'evoluzione e la varietà dei dispositivi medici ha raggiunto livelli tali da togliere significato al principio di sicurezza assoluta (ISO 14971)", per questo è fondamentale per le aziende seguire tutte le procedure di analisi dei rischi, dalla progettazione alla produzione; non

Una fase fondamentale da non dimenticare è quella relativa all'individuazione e gestione dei rischi: una Risk Analysis ben condotta riduce al minimo le possibilità di fallimento di un progetto per la realizzazione di un nuovo prodotto

L'Ing. Renato Fabbri di CUBO introduce il seminario

in tutte le aziende è stata recepita l'importanza della ISO 14971, normativa che regola qesto campo, e che risale al 2000.
Identificazione, valutazione, controllo, accettabilità del rischio residuo, report e raccolta informazioni sul campo sono gli step indispensabili da seguire. Una volta considerati tutti i possibili rischi, si apporteranno poi le dovute modifiche e si procederà alla realizzazione del prodotto.
L'esposizione dell'Ing. Pirazzoli, ben curata anche in tutti gli aspetti legati alla psicologia comunicativa di analisi degli individui coinvolti nel Project Management o nel Risk Management, viene poi avvalorata da esempi in ambiti, come l'automotive, dove una corretta gestione di progetto e rischi porta a risultati ottimali.

Infine è il turno dell'Ing. Paolo Ferrarini di Blulink, che ha presentato **Quarta®** - Software per Qualità, Sicurezza ed Ambiente, prodotto di punta dell'azienda attraverso il quale è possibile far coincidere le richieste delle normative per la Certificazione con gli obiettivi di un'elevata produttività da parte dell'azienda cliente. Una suite completa in supporto alle normative europee di diversi settori industriali, utile alla ricerca dell'eccellenza, anche a fronte di una sempre più ricercata sicurezza del prodotto e della necessità di innovazione tecnologica per sostenere la concorrenza.

L'ing. Paolo Pirazzoli di Blulink durante il seminario

Box
No.1

Analizzare i rischi con FMEA

La FMEA è una metodologia utilizzata per analizzare le modalità di guasto o di difetto di un processo, prodotto o sistema. L'acronimo deriva dalla denimazione inglese *Failure Modes and Effects Analysis*.
La tecnica di analisi preventiva favorisce la definizione di un nuovo prodotto permettendo:

- la ricerca dei difetti potenziale del prodotto
- la valutazione degli effetti dei difetti, dal punto di vista del cliente finale
- l'identificazione delle cause possibili del difetto
- la ricerca e la messa in pratica delle azioni correttive

La FMEA fu sviluppata dalle forze armate statunitensi nel 1949, allo scopo di classificare i guasti in base all'impatto del successo della missione e sulal sicurezza del personale e degli equipaggiamenti. Successivamente è stata applicata, negli anni '60, anche alle missioni spaziali Apollo, negli anni '80 fu usata dalla Ford per ridurre i rischi legati a un loro modello di automobile che presentava un difetto ripetitivo. Attualmente l'utilizzo della FMEA è previsto da diversi sistemi di controllo qualità, compreso quelli del settore biomedicale, e può essere applicata sia al progetto che al processo. Per ogni combinazione di tipo di guasto – causa si devo valutare tre fattori:

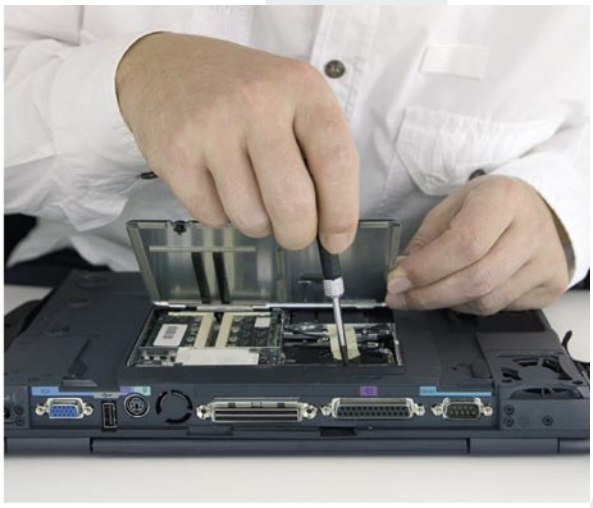
- **P** probabilità di accadimento
- **G** gravità dell'effeto
- **R** possibilità di rilevamento da parte dei controlli

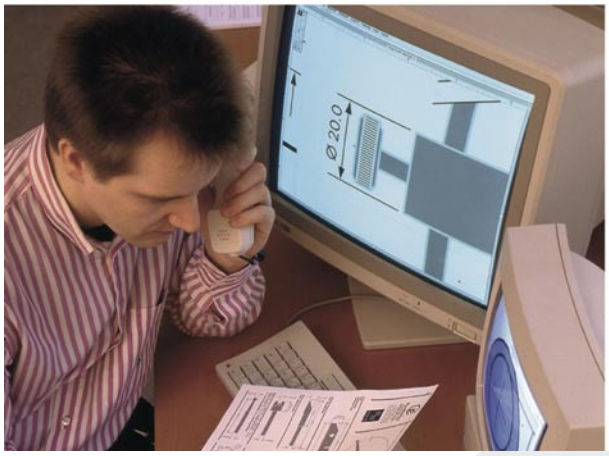
A ogni fattore viene dato un valore da 1 a 10 e alla fine si calcola l'Indice di Priorità del Rischio **RPN**: PxGxR
Le azioni di miglioramento saranno indirizzate in particolare dove i valori di RPN saranno più alti.

“Progetto Galilei”: lavori in corso

Comune di Mirandola, CNA, LAPAM, Studio Alberto Nicoli – Ricerca e Selezione, assieme a ISS Galilei hanno intrapreso un percorso a lungo termine per mettere a confronto il mondo della scuola e quello del lavoro in ambito locale. Da anni infatti si lamenta una carenza di offerta formativa particolarmente rivolta alle esigenze del territorio e del Distretto Biomedicale Mirandolese in primis; l’obiettivo del progetto è quello di dare una svolta decisiva a questa situazione.

Il nome preciso è ‘Progetto Galilei: orientare a scuola attraverso la conoscenza del territorio’. Un modo conciso e incisivo per illustrare gli obiettivi che i cinque organizzatori si sono proposti di seguire. Il progetto, realizzabile anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, dovrebbe coinvolgere, in futuro, tutto il sistema scolastico superiore Unione Comuni Modenesi Area Nord, iniziando dall’Istituto Superiore Statale Galilei di Mirandola che si è reso disponibile per questa fase di pianificazione strategica. Oltre agli studenti, sono destinatari del progetto anche i docenti dell’Istituto, a cui verrà offerto un supporto nel rendere ancora più aderente il programma formativo alle esigenze del territorio, e i ragazzi di terza media e le loro famiglie, che saranno i soggetti attivi dell’orientamento all’istruzione superiore. Non ultime le aziende del distretto, che avranno l’opportunità di intervenire in maniera attiva





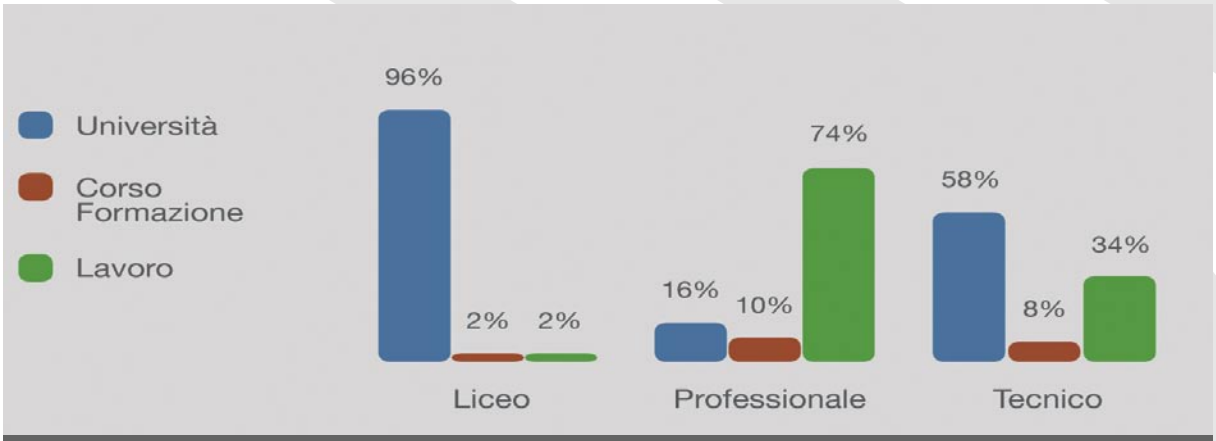


Fig.1 - Il grafico che mostra le percentuali relative alle scelte post diploma fatte dagli studenti, diplomati dal 2000 al 2008, intervistati tramite questionario o telefonicamente

nella formazione dei giovani e riceverne successivamente un tornaconto di figure professionali ancora più competenti. L'obiettivo non è quello di "costringere" gli studenti a scegliere per forza il mondo del lavoro locale: il progetto desidera dare ai ragazzi della scuola superiore tutti gli strumenti necessari per avere un quadro chiaro sulle possibilità lavorative, e ai ragazzi delle medie una panoramica sulla realtà produttiva locale e i possibili sbocchi professionali, prima di fare una scelta così importante per il loro futuro.

L'iniziativa si suddivide in cinque fasi, vediamo nel dettaglio in cosa consistono.

Fase 1. Si è deciso di analizzare, tramite raccolta dei dati storici e sondaggi, la situazione degli studenti già usciti dall'Istituto Galilei, dal 2000 al 2008, per tutti e tre gli indirizzi di studio. Grazie alla preziosa collaborazione della segreteria scolastica e degli insegnanti, sono stati individuati gli studenti diplomati e successivamente contattati telefonicamente o via posta, per la compilazione di un questionario che rivelasse le loro scelte post-diploma (prosecuzione degli studi o inserimento lavorativo) e l'indice di gradimento della scuola frequentata. L'elaborazione del campione di risposte ricevute ha mostrato un' altissima tendenza alla scelta universitaria per i ragazzi diplomati al Liceo, mentre una più decisa propensione alla ricerca di un lavoro per chi si è diplomato al Professionale. Gli ex-studenti del Tecnico mostrano una maggiore varietà di scelta: poco più della metà ha deciso di andare al-

Considerazioni e percentuali

Il tessuto economico produttivo locale è formato in prevalenza da **piccole e medie imprese** dei settori **metalmeccanico, biomedicale, impiantistica, moda, agroalimentare.**
Il distretto biomedicale si caratterizza per la presenza anche di alcune importanti multinazionali. Nell'area sono presenti, inoltre, alcuni rilevanti operatori dei **servizi energetici**.

Per poter continuare a competere nel mercato globale sono sempre più necessarie conoscenze e competenze tecnico-scientifiche, per questi motivi le Istituzioni pubbliche (Comune di Mirandola) ed alcuni soggetti privati, (CNA, Lapam e Studio Alberto Nicolini) hanno avviato un **Progetto di sostegno alla diffusione delle competenze tecnico scientifiche.**

%

Aziende intervistate sul territorio		Settori Aziende
28% Mirandola	8% Cavezzo	50% Meccanica
19% Concordia	4% Campostanto	17% Biomedicale
11% Finale E.	4% S. Possidonio	11% Impiantistica
11% Medolla	4% S. Prospero	7% Moda
11% S. Felice		15% Altro

l'università, ma un terzo si è inserito immediatamente nel mondo del lavoro. In tutti e tre i casi sono più basse ma significative le percentuali per quanto riguarda la frequentazione di corsi di formazione post-diploma. (vedi fig.1).

Fase 2. I dati ottenuti sono stati incrociati con i risultati dell'analisi dei bisogni del mercato del lavoro. Come per la scuola, è stato formulato un questionario per le aziende, scelte a campione dai promotori del progetto: il campione delle ditte intervistate ha identificato le figure professionali più richieste, tra cui:

- Tecnici Meccanici
- Tecnici Elettronici
- Tecnici Termoidraulici
- Addetti alla manutenzione
- Addetti all'attività post vendita
- Laureti in materie scentifiche.

Per tutti questi profili è richiesta una buona conoscenza della lingua inglese parlata che consenta di dialogare con clienti e fornitori stranieri. Crescente interesse inoltre nell'ambito della cosidetta green economy e delle fonti energetiche rinnovabili come il fotovoltaico e la geotermia.

Fase 3. La ricerca, integrata con altri dati importanti (vedi fig. 2) sarà pubblicata e messa a disposizione degli enti preposti per fornire un valido supporto nell'indirizzare le politiche formative del territorio, oltre che diffusa mediante stampa e radio. A conclusione di questa fase è in progetto la realizzazione di un evento pubblico in collaborazione tra scuola, enti locali e realtà produttive del territorio per diffondere le informazioni raccolte.

I corsi di formazione maggiormente scelti dai diplomati sono: Autocad, Progettazione, Informatica, Sicurezza e Logistica.

Facoltà scelte
Ingegneria, Bioscienze e Biotecnologie, Economia, Medicina, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Altro

Tempo medio necessario per trovare un'occupazione: 2 mesi e 9 giorni.

Dopo il diploma
Permanenza nei Comuni dell'Area Nord e del Basso Mantovano: 99%
Spostamento in altre province: 1%

Situazione occupazionale

45%	dipendente
40%	studente
4%	attività in proprio
4%	collaboratori occasionali
3%	stage
4%	disoccupato

Settori di impiego

26%	Meccanica
12%	Impiantistica
11%	Abbigliamento - Moda
8%	Biomedicale
5%	Informatica
2%	Scuola
36%	Altro

Fig.2 - Gli altri dati rilevati durante l'indagine, e incrociati per completare la ricerca: corsi di formazione o corsi universitari scelti, tempi medi per trovare lavoro, spostamento dal territorio in cui si vive, situazione occupazionale e settori d'impiego

Fase 4. E' già stata portata a termine per quest'anno la tappa che riguarda la produzione di materiale per l'orientamento ad una scelta consapevole della scuola superiore agli studenti delle terze medie. La sola creazione di un volantino riassuntivo non sarà però l'unica iniziativa in questo senso.

Fase 5. Gli incontri pubblici e le pubblicazioni dei dati sono strumenti e non fine ultimo del progetto: alle parole dovranno seguire anche fatti. La fase conclusiva riguarderà infatti il coinvolgimento delle aziende, le cui modalità sono emerse nei questionari sull'analisi dei bisogni. Le proposte emerse sono molteplici: interventi di formazione professionale rivolti agli alunni e tenuti da esperti aziendali, in collaborazione con gli insegnanti; visite guidate 'mirate' alle aziende di alunni e docenti; suggerimenti sui piani di studio; stage e tirocini, inoltre incontri tra esperti delle aziende e insegnanti per incrementare la conoscenza della costante evoluzione sulla realtà produttiva locale.

L'auspicio è quello di procedere con un occhio al futuro, perché il lavoro fatto non si esaurisca nel giro di un anno scolastico ma prosegua in maniera sistematica per arrivare ad attenuare il gap tra l'offerta formativa del territorio e le esigenze professionali del mondo produttivo della bassa modenese, posta l'indiscutibile disponibilità di scuole, aziende e associazioni a collaborare a questo percorso.

Integrazione di servizi (Marcatura CE, Certificazione e Laboratorio), **autorevolezza dell'organismo di terza parte** (Accreditamento Sincert e Notifica Ministeriale) e **pluriennale esperienza a fianco delle strutture sanitarie** (pubbliche e private), sono gli elementi che fanno di CERMET il raccordo tra mondo dei fabbricanti e mondo degli utilizzatori.

CERMET è il garante ideale per la sicurezza dei dispositivi medici immessi sul mercato

Certificazione dispositivi medici

CE
Notified Body n° 0476

CERMET è un Organismo Notificato dal Ministero della Salute ai sensi della direttiva 93/42 CEE

CERMET
Certification and research for quality

www.cermet.it - infobologna@cermet.it

BREAKIN' NEWS

Giovedì 6 Maggio alle 14:30, presso il Castello dei Pico a Mirandola si terrà il seminario gratuito **"Tecnologie di aspirazione industriale nella produzione biomedicale"**, organizzato da Nilfisk-CFM, leader mondiale nella produzione di aspiratori industriali e trasportatori pneumatici, in collaborazione con Consobiomed. E' possibile prenotare telefonando al numero 059/9730030.
Giovedi 20 Maggio alle 14:30, presso Sala Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola – Castello dei Pico, Consobiomed invita tutte le persone interessate al workshop HENKEL **"Adesivi per Assemblagio Dispositivi Medici"**.

Dal 26 al 29 Maggio, presso il quartiere fieristico di Bologna, si terrà la XVII edizione di **Exposanità** sotto l'intestazione: "Sanità e assistenza: la persona al centro", una chiara esortazione a non venir meno, anche in periodi di crisi, al fondamentale impianto degli strumenti che presiedono alla salute dei cittadini basato sulla centralità della figura umana. Al potenziamento dei saloni specialistici si accompagnerà il consueto, vasto e qualificato programma congressuale e un ulteriore sviluppo del processo di internazionalizzazione che vedrà la Gran Bretagna ospite d'onore. E' possibile acquistare i biglietti online per Exposanità, al costo ridotto di 10 euro anziché 20 validi per i 4 giorni di manifestazione.

Incentivi per le imprese: pubblicati dalla Regione bandi per lo sviluppo delle imprese e per l'internazionalizzazione (www.mo.camcom.it)

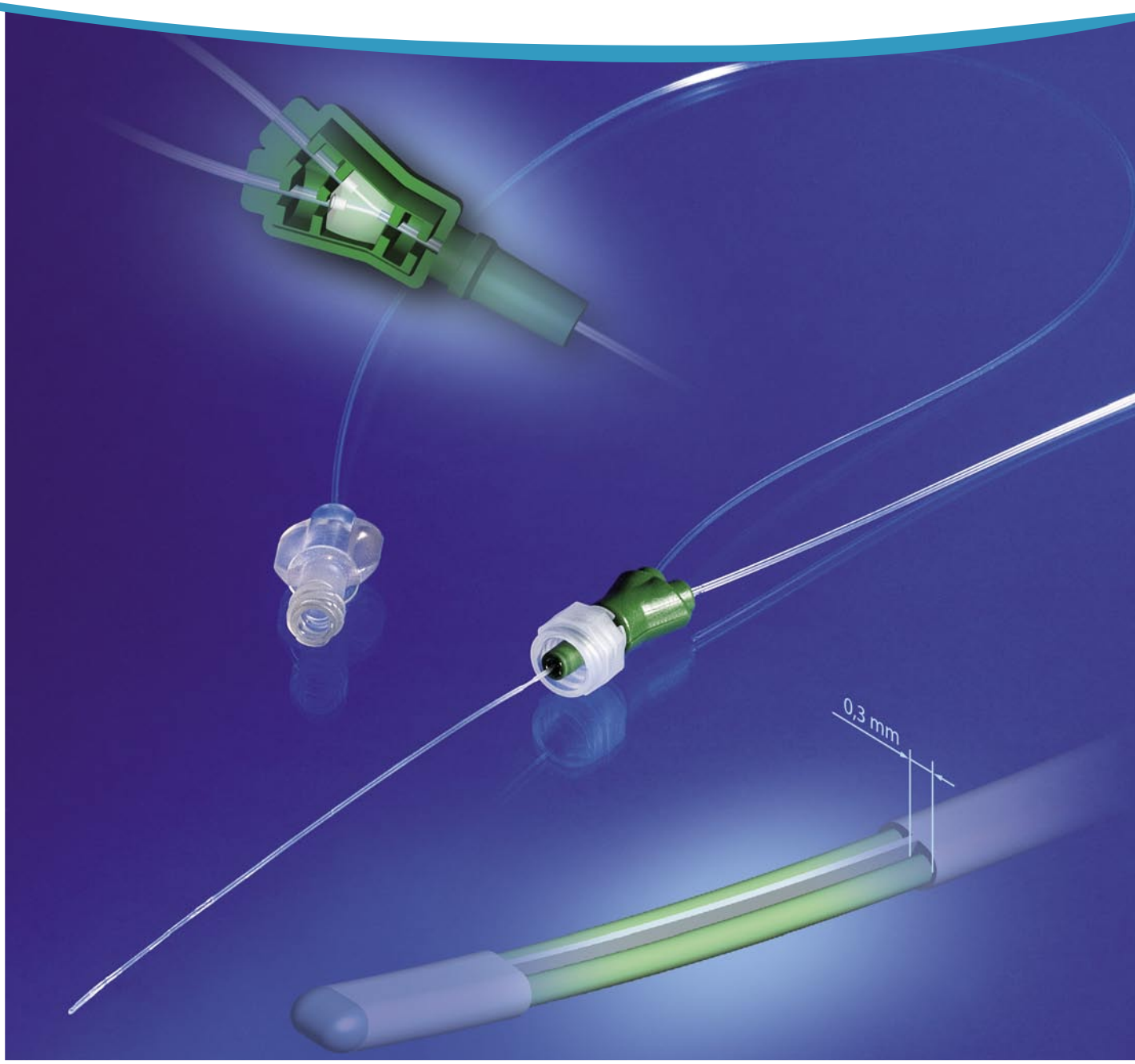
Dalla Regione Emilia Romagna sono stati pubblicati alcuni bandi destinati allo sviluppo delle PMI, in particolare:

Bando Promozione cooperativa - Art. 9 della Legge regionale 6 del 6 giugno 2006
Si rivolge alle nuove imprese cooperative e ai consorzi, costituiti negli ultimi due anni, fra cui le nuove aziende cooperative nate da lavoratori e lavoratrici di aziende in crisi, o con attività lavorativa precaria, discontinua o in stato di disoccupazione.
Finanzia le spese per la costituzione dell'impresa e le spese di primo impianto, per un importo massimo del contributo pari a 50mila euro in conto capitale.La scadenza del termine per la presentazione della domanda è il 14 maggio 2010.

Asse 1 - Attività I.2.1 - Bando per progetti di sostegno allo start-up di nuove imprese innovative
Il bando sostiene i costi di avvio e di primo investimento per nuove imprese ad elevato contenuto di conoscenza, basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o lo sviluppo di prodotti e servizi basati sulle nuove tecnologie. In particolare l'attività è rivolta agli spin-off universitari e degli enti di ricerca, alle nuove imprese nate nell'ambito dei laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna e più in generale a nuove imprese in settori ad alta tecnologia.
Con tale intervento vengono sostenuti gli investimenti necessari nella fase di avvio o progetti di investimento per la crescita e l'espansione dell'impresa nella fase di start-up e sviluppo dell'impresa.
Il contributo sarà al massimo del 70% dell'investimento previsto nella forma del "de minimis" in conto capitale fino ad un massimo di 100.000 euro. Le domande dovranno essere inviate esclusivamente a mezzo raccomandata, a partire dal 17 maggio fino al 15 giugno 2010.

Bando 5.2 D per il sostegno alle ATI
Con il bando si sostiene e si supporta la partecipazione di aggregazioni temporanee di piccole e medie imprese a iniziative comuni, strutturate, rappresentative di filiera che prevedano attività promozionali, fieristiche, di formazione e di cooperazione industriale e commerciale all'estero.
L'Associazione temporanea di imprese (ATI) deve essere costituita da almeno 6 PMI aggregate per filiera o settore produttivo. Il contributo concesso per ciascun progetto non sarà inferiore ai 25.000 euro, né superiore ai 200.000 euro. Il bando scadrà il prossimo 7 luglio.

RAUMEDIC®
Lifeline to Health



RAUMEDIC® Micro analysis catheter

RAUMEDIC is your competent development and production partner for customer specific micro systems

- **Micro extrusion**
- **Micro multi lumen tubing**
- **Precision injection moulding**
- **Micro assembly**

RAUMEDIC® is certified to ISO 13485 and manufacture under clean-room conditions in accordance with ISO14644, ISO class 7 and production according to GMP standards.

RAUMEDIC Srl - 20052 Monza - Tel: 039/3900816 - info@RAUMEDIC.com - www.RAUMEDIC.com

VOLTEKO
ENERGIE ALTERNATIVE
3 BUONI MOTIVI
(ma ce ne sono molti altri)
per investire nel fotovoltaico
• AZZERAMENTO DEI COSTI ENERGETICI
• INCENTIVI ECONOMICI PER 20 ANNI
• INQUINAMENTO ZERO
chiedi preventivo e sopralluogo gratuiti
www.volteko.com
VOLTEKO S.r.l. Mirandola (MO) Via Bosco, n. 1
tel 0535 27604 - fax 0535 418056 - e-mail: info@volteko.com